

La «deregulation» dei pensatori a perdere

FABIO FAZIO E LA LIBERTÀ DI COSCIENZA

DOMENICO DELLE FOGLIE



C'è un nuovo maître à penser che s'avanza con passo marziale e pensieri confusi, sull'onda della forza televisiva che crea sempre più mostri presuntuosi e meno testimoni credibili. Ora, non saremo noi a mettere in discussione la libertà di

pensiero e di parola, ché se ce l'avessero anche gli asini la difenderemmo strenuamente come se fosse la nostra, ma non finiamo di stupirci. Sulla prima pagina del quotidiano torinese è comparsa, domenica, la firma di Fabio Fazio, conduttore televisivo prestatato al gioco dell'opinionista. A lui viene affidato un compito facile facile: spiegare «quanto è laico il Pd». Mentre accanto a lui c'è una firma storica, nientepodimenoche quella di Barbara Spinelli che spiega «quanto è cristiana la destra». Chissà come si sarà sentita orgogliosa l'illustre editorialista nel vedersi affiancata ad un mostro della televisione

**C'è un nuovo maître à
penser che s'avanza
con passo marziale
e pensieri confusi,
sull'onda della forza tv**

"politicamente corretta" e rigorosamente monocolora come il Fabio. Ma sì che per i giornalisti sono tempi duri e gli editoriali ormai li scrivono tutti (o quasi tutti) quelli che giornalisti non sono, ma hanno una cattedra (meglio se universitaria) o frequentano gli studi televisivi. Nel nostro caso il conduttore veste i panni del politologo che pianta paletti insuperabili, incurante delle contraddizioni che il suo ragionamento comporta. In sintesi: la laicità si misura tutta sui temi eticamente sensibili sui quali - parole sue - "ciascuno ha il diritto di confrontarsi solo con se stesso e il dovere di rispettare le scelte altrui". Prendi duemila anni di civiltà occidentale e buttala via in un solo colpo. Perché non ci sono comunità e socialità che tengano in questo ragionamento, che si chiamino famiglia, gruppo primario o secondario, popolo. Perché la politica deve stare lontana "dalla sfera personalissima di ciascuno di noi dove si decidono la felicità o la sorte nostre e dei nostri cari: la nascita, le relazioni e la vita di coppia, la possibilità di morire con dignità". Insomma, una deregulation totale che dovrebbe contemplare - a rigor di logica - anche la cancellazione di tutto il diritto naturale e positivo che norma queste sfere, basti pensare alla sola legislazione sulla famiglia. Ma tutto questo Fazio fa finta di non saperlo. Al punto che questo ragionamento non è che il prodromo della sua proposta: togliere la libertà di coscienza ai politici che dovrebbero esimersi dall'esercitarla per restituirla all'esercizio solo agli elettori, così da permettere ai cittadini tutte le possibili opzioni: "divorzare o no, abortire o no, eccetera". Poiché divorziare e abortire è già possibile (pur con i limiti imposti dalla legge dello Stato) sinceramente è "l'eccetera" che ci allarma. Possiamo aggiungere, con una botta di fantasia: praticare l'eutanasia o no, clonare l'essere umano o no, fare ricerca distruggendo l'embrione umano o no, moltiplicare all'infinito gli embrioni in laboratorio o

no, l'adozione alle coppie gay o no. Insomma, viva la rivoluzione culturale dei salotti, che se ne infischia altamente della sensibilità popolare, quella sconosciuta dalle parti di Fabio Fazio, Luciana Littizzetto e Michele Serra (la banda di "Che tempo che fa"). Inutile sottolineare che la "serenata" di Fazio è tutta rivolta a quei parlamentari del Pd che sono credenti. A loro chiede di sacrificare la propria libertà di coscienza perché "solo così è ammissibile una serena e rispettosa convivenza all'interno di un grande partito". In tal modo gli altri (i non credenti?) avrebbero mano libera per sancire la rivoluzione dei costumi che promette la liberazione definitiva dell'uomo e della donna in nome dell'individualismo e del relativismo assoluti. E così, tanto per cominciare, reclama l'abolizione di «una legge cattiva come quella sulla fecondazione assistita». Qualcuno ci liberi da questi pensatori a perdere, ma soprattutto il Pd non si faccia incantare. Se poi gli operai e i giovani votano a destra, il Pd chieda spiegazioni a Fazio.